

UN BLOG «surrealista» di due cagliaritari mette alla berlina il sistema-letteratura e diventa un successo in rete. Gli autori «colpiti» un po' stanno al gioco e un po' si offendono

di Wu Ming



Una schermata tratta dal blog vmo.splinder.com

S «Vmo», gli scrittori divisi tra il Male e il Bene

aga comunitaria scritta sotto gli occhi di chi legge, vorticare di personaggi veri, falsi e reinventati: scrittori, critici, giornalisti, blogger, oscuri dirigenti laburisti maltesi (?!)... Lingua sfrenata e vertiginosa, sgrammaticature sapienti, jazz improvvisato da cantori sardi. Fra un tormentone e l'altro pare un salto nel buio, eppure... Non una parola è messa a caso, ogni elemento è pervertito in modo sottile o spudorato, così da produrre spiazzamenti. Parole o intere frasi ripetute *ad nauseam*, e ogni ricorrenza è un grado di diluizione finché il senso è filtrato alla minima dose. Omeopatia. Geremiadi e paneirici respirano di una punteggiatura deviante («Grande!!!!!!!»). Forma e contenuto sono «due tagli della stessa sostanza», quindi la grafica è all'altezza, anzi, alla *bassezza*: testo e illustrazioni si scontrano, producono scintille che incendiano la pagina di colori chiassosi e accostamenti emetici. Il paratesto (titoli, note, link) è un insieme di dettagli incongrui, davvero incongrui, tanto da spiccare e divenire *memorable*. È il sogno surrealista: l'ombrello e la macchina da cucire si incontrano sul tavolo operatorio. Non si è mai vista, una satira così (perché di satira si tratta), e il bello è che può essere fruita al di fuori del contesto, senza conoscere nessun personaggio. Si gode del

flusso di parole a un livello primitivo, di esaltazione infantile: Dada! Caca! Pipi! Pupù! Restaurazione! Tutto questo su un blog definito da alcuni «il fenomeno web dell'anno». Si chiama «Vmo», iniziali di uno dei due (presunti) tenutari, Vincenzo Maria Ostuni. L'altro è Basile Pesaro Borgna. Si dichiarano coppia gay di web designer cagliaritari. Fanno continui riferimenti a una misteriosa "web agency" e a lavori per Tiscali e altri grandi committenti, ma l'html di Vmo è ultra-dilettesco, lurido di errori. «Vincenzo» e «Basile» dividono il mondo letterario in due eserciti, l'un contro l'altro armati, e chiunque non si schiererà è un nemico. Il Bene e il Male, Ahuramazda e Ahriman. Compagnoni sul web nella primavera scorsa, ergendosi a difesa pasdaranica di un pugno di critici e scrittori e scagliando invettive devastanti - ma sottoargomentate - contro i loro pretesi «nemici». Tra i Buoni vanno citati gli animatori del convegno contro la «Restaurazione culturale» alla scorsa Fiera

del Libro di Torino: Carla Benedetti (a cui s'accompagna una sorta di attributo omerico, «la ragazza»), Tiziano Scarpa («che noi stimiamo TANTISSIMO»), Antonio Moresco (da antologia il titolo dopo gli ultimi referendum: «Ancora una volta l'Italia non segue Moresco!») e altri. La schiera dei Cattivi è invece vastissima, praticamente chiunque abbia un successo di vendite: si va da Valerio Massimo Manfredi a Giorgio Faletti (definito «genocida culturale», aderendo con zelo a una sorta di fatwah apparsa sul blog Nazione Indiana), a Giuseppe Genna, da Gianrico Carofiglio a... Wu Ming. Questi ultimi, ehm, sono indicati come

Creato da «Vincenzo» e «Basile» ha una grafica chiassosa e selvaggia

ghost-writer di *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire*, teoria del complotto già proposta da cronisti culturali di scarsa levatura. Sul fondo roccioso di tale neo-zoroastrismo, i due edificano una teoria cospirativa sulla blogosfera italiana e stendono vaneggianti lettere aperte ai loro idoli, in cui chiedono pubbliche prese di posizione su problemi che paiono enormi soltanto a loro. Destinataria più in voga negli ultimi giorni: l'editore romano Sergio Fanucci, «immenso editore anti-restaurativo». Nel mentre, però, ci dicono di sé, ci raccontano le loro speranze e difficoltà quotidiane, le gioie e i dolori, e lodano gli «amici carissimi per sempre» in giro per il mondo. Vmo è uno dei blog più frequentati della rete. A seguire le loro peripezie accorrono migliaia di visitatori. Nel periodo luglio-settembre Vmo ha sfiorato i ventimila contatti. Il più recente cavallo di battaglia è l'omaggio/parodia al dialetto neo-molisano usato da Tiziano Scarpa nel suo poema civile

Groppi d'amore nella scuraglia (Einaudi). Vincenzo e Basile, ospiti a Malta del loro amico Anton Caracci (menzionato di continuo, una vera ossessione), hanno composto una poesia, *Franza o Spagna*, scritta in un grammelot meridionale, apologia de «i scrittori antirestaurativi» dal punto di vista di un critico militante (presumibilmente: Carla Benedetti). Alcuni versi, fra i tanti citabili: «E li litturi / (...) se liggono Faletti / se fanno cumplici / d'un ginocchio / lu stilloccio / de pulizzieschi / libri gruteschi / restaurazzione / disillusione / lu populu cughhione».

Tra i «buoni» Carla Benedetti e Tiziano Scarpa Tra i «cattivi» Giorgio Faletti e Giuseppe Genna

to a Vincenzo e Basile per ringraziarli, si è capito che vero oggetto della satira è la scorciatoia intellettuale del «nientismo» («non c'è più niente di buono ormai»), con la variante del «quasi-nientismo» («non c'è più niente di buono ormai, a parte me che sono un genio, e pure i miei amici non sono male»). Ne abbiamo fin sopra le orecchie. In Italia, oggi, mostrarsi apocalittici è una strategia per rimanere integrati. Dire che è finito tutto («fine del romanzo», «fine della letteratura» etc.) o quasi (perché resiste un «manipolo di eroi» che «cumbattano lu cancro de lu best seller») serve ad avere spazio su giornali e riviste, mantenere posizioni nell'accademia, riaffermare un potere vieppiù minacciato dai cambiamenti. Questi anni sono saturi di lamentazioni, anatemi, nostalgie del bel tempo che fu («Li granni scrittori / lu Pasulinu / ndove so' fermati, / quali distino?»), Decani e sotto-deceni della critica hanno abdicato alla loro funzione - capire il mondo studiando i modi di raccontarlo - e hanno messo il cuore in freezer. L'unica risposta sensata è una pernacchia. Vmo è vento che soffia tra lingua e labbra, è il cachinno che - in una società sana - dovrebbe seguire la lezione di un trombone di turno. Inoltre, come ha scritto un commentatore su un blog: «C'è poesia (in questa operazione) e c'è affetto per la letteratura e chi se ne occupa con passione. Se Basile e Vincenzo non esistono, comunque chi li ha chiamati al mondo vuole loro un po' di bene, si vede, si legge». Alcuni scrittori e critici, chiamati in causa da Vmo come appartenenti a questa o quella fazione, hanno deciso di stare al gioco, linkando il blog ai loro siti o addirittura lasciando commenti (in *aficionado* è il giallista Gianni Biondillo). Altri hanno rivolto a Vmo reprimende un po' biliose. Altri ancora hanno scelto il silenzio. Tutti, ma proprio tutti, si chiedono chi ci sia dietro. È quasi sicuro che si tratti di uno o più addetti ai lavori, giornalisti o funzionari di case editrici. A tratti, pare di percepire un tocco femminile. Comunque sia, Vincenzo e Basile proseguono imperterriti, annunciando ogni giorno un nuovo scoop. Grande!!!!!!!

Link: <http://vmo.splinder.com>

QUI LONDRA

VALERIA VIGANO

L'utopia in una casa in fondo a Brooklyn

Quando ancora esistevano i sogni da contrapporre alle guerre, qualcuno cercava anche di realizzare ciò che i sogni portano in sé, l'utopia. L'utopia mira alto e ha durata solitamente breve ma serve a tentare, illuminandolo, il cambiamento. Allora prendete una grande casa di mattoni nello sprofondo di Brooklyn, malmessa e gelata, prendete un editor di Harper's Bazar, George Davis, e una scrittrice fragile e complessa, Carson McCullers, e poi aggiungete famosi profughi europei su cui capeggiava W.H. Auden, e metteteli tutti insieme per un po' di tempo. Siamo negli anni '40, la Seconda Guerra Mondiale sconquassa l'Europa e molte delle migliori menti, non senza funzione critica riguardo alla scelta, scappano negli Stati Uniti per salvarsi e salvare la loro arte. E che molti finiscano in una via, 7 Middagh Street, a vivere in una comunità di anime un po' balorda e eccentrica data l'originalità artistica e umana dei membri, dove le idee trovano spazio nella poesia, nella scrittura, nella musica e nella pittura. Lì, mentre Paul e Jane Bowles si rifugiano nello scantinato per non disturbare con il piano Benjamin Britten che compone nella sua stanza il *Paul Bunyan* con Auden, e McCullers sta scrivendo *La ballata del caffè triste*, transitano Salvador Dalí, Golo Mann, Aaron Copland, Balanchine, Louis Mac Niece. Gli ospiti pagavano a fatica la quota d'affitto per permettere all'utopia di vedere la luce non soltanto a chiacchiere. L'idea era quella di contribuire a rinnovare la cultura americana e di esprimere se stessi. Nelle animate discussioni che vedevano protagonisti tutti i nomi citati, al di là della reale messa in opera, circolava un'energia piena di talenti e caratteri che avevano il piacere di stare insieme. C'era poco di regolare a livello personale, omosessualità e bisessualità comprese, Britten era con il suo compagno tenore Peter Pears, la futura scrittrice e attrice Gypsy Rose Lee faceva ancora la spogliarellista, e marinai del porto entravano e uscivano dalla casa di Brooklyn. Ma fu probabilmente un periodo fertilissimo per tutta la singolare comunità, un'esperienza che meritava di essere raccontata. Pur con qualche superficialità americana riguardo alla cultura europea, come sottolinea il *Times Literary Supplement*, *February House* di Sheryll Tippins (Scribner, pagine 317 £14,99) colma un vuoto.

POLEMICA Chiusa a Venezia una mostra di Pipilotti Rist: protesta la Svizzera

Nudi censurati in chiesa?

Che un'immagine (o, come in questo caso, un filmato) di nudità ostentata e magari volgare possa addirsi poco al contesto sacro di una chiesa è comprensibile. Ma nel caso delle installazioni dell'artista svizzera Pipilotti Rist non valeva davvero la pena di intraprendere questa (presunta?) piccola «crociata». Siamo a Venezia, nella chiesa barocca di San Stae, che avrebbe dovuto ospitare fino al 6 novembre

l'opera di Pipilotti Rist: un video proiettato sul soffitto (che i visitatori potevano osservare sdraiati su appositi lettini), intitolato *Homo sapiens sapiens*, che comprendeva, fra l'altro, alcune immagini (peraltro castissime) di due donne svestite che si abbracciano (verrebbe da dire «come Dio le ha fatte», senza offesa...). Ma dal 17 settembre la mostra non è più visitabile. Per i più maligni - ma anche per Andreas Munch, responsabile del Servi-

zio Arte dell'UFC (il Ministero della Cultura svizzero) - si tratta di censura. Al parroco di San Stae don Aldo Marangoni - non sarebbe piaciuta l'idea di mostrare immagini così «profane» in un contesto sacro. Per questo ha deciso di chiudere anticipatamente la mostra, cedendo alle pressioni di 45 fedeli che nei giorni scorsi hanno chiesto scandalizzati la rimozione dell'opera, indirizzando una petizione al papa (!) e al cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia. La motivazione ufficiale campeggia su un avviso esposto all'ingresso della chiesa: «Cause tecniche». Alla quale i veneziani (sempre i maligni, s'intende) hanno prontamente aggiunto l'inequivocabile chiosa: «Balle!».

Per Munch l'unica soluzione a questa sorta di «incidente artistico-diplomatico» è la riapertura dell'esposizione: «L'installazione di Pipilotti Rist permette di intraprendere un viaggio nel paradiso celeste - si legge in una nota diffusa dall'UFC - Attraverso immagini caleidoscopiche le proiezioni rivelano anche scene di due corpi femminili nudi, immersi in un paradiso naturale, realizzate su richiesta della Commissione federale d'Arte nel pieno rispetto della sacralità del luogo in cui è installata. Per questo ne auspichiamo la riapertura». Secondo il Patriarcato di Venezia, invece, non si tratta di censura ma di «un'iniziativa personale di don Marangoni».

Quindi è certo che a quest'ultimo verrà chiesto gentilmente di risolvere in fretta i «problemi tecnici» in cui è sfortunatamente incorsa la mostra... **Andrea Barolini**



Una delle immagini «incriminate» di Pipilotti Rist

30 settembre
9 ottobre
2005

PALAZZO CORSINI
SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

FIRENZE
**XXIV BIENNALE
DELL'ANTIQUARIATO**
**MOSTRA MERCATO
INTERNAZIONALE**

Info
Expo Arte e Cultura • via del Parione, 11 • 50123 Firenze
Tel +39.055.282635 - 282283 - 2382870 Fax +39.055.214831
www.mostraantiquariato.it
biennale@mostraantiquariato.it
Orario: 10,30 - 20,00

CON IL PATROCINIO DI:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
REGIONE TOSCANA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE
COMUNE DI FIRENZE
CAMERA DI COMMERCIO
AGENZIA PER IL TURISMO



Dal 1959
Arte Italiana in Mostra